

IL WELFARE VENETO. Il governatore deciso a neutralizzare gli effetti della «delibera elettorale» del 2010

Sanità: Zaia revoca il regalo di Galan

Cancellato l'aumento del 17% (66 milioni) concesso alla medicina privata

di Filippo Tosatto

VENEZIA. Cancellato il regalo elettorale: quei 66 milioni di euro provenienti dalle tasche dei contribuenti e donati alla sanità privata - attraverso una delibera approvata dalla giunta Galan il 23 marzo scorso - torneranno al legittimo proprietario, ovvero alla Regione Veneto.

La decisione, assunta in prima persona dal governatore Luca Zaia, sarà formalizzata in settimana e si tradurrà nella revoca del contestatissimo provvedimento, varato alla vigilia del voto e consistente nell'erogazione alla medicina privata convenzionata di un aumento pari al 17% rispetto al 2009, quando pure si era regi-

strato una lievitazione largamente superiore all'incremento Istat nel pagamento dei servizi forniti da cliniche, ospedali, poliambulatori e centri di analisi. In tempi di recessione e di tagli al bilancio - è l'opinione prevalsa a Palazzo Balbi, dopo il report tecnico sull'argomento svolto dal segretario alla sanità Domenico Mantoan - si tratta di una concessione insostenibile e ingiustificata.

Tant'è, la novità riapre un capitolo sostanzialmente inesplorato, quello del rapporto tra Regione e sanità privata e delle condizioni di particolare favore in cui le imprese di settore hanno operato in questi anni. Una testimonianza significativa, in proposito, è quella del vicepresidente della Provincia di Rovigo, e assessore alla sanità, Guglielmo Brusco, autore di un minuzioso dossier inviato all'attenzione della Corte dei Conti. La sua radiografia parte dal 2006, l'anno in cui il Patto salute tra Stato e Regioni fissò un tetto ai ricoveri ospedalieri nella percentuale di

160 ogni mille abitanti. Prima d'allora, l'ospedalizzazione era cresciuta costantemente e le spese erano state coperte con sistematici aumenti di budget che assorbivano il surplus precedente.

Il 28 dicembre di quell'anno, la giunta veneta - presieduta, in assenza di Giancarlo Galan, dall'allora numero due Zaia - fissò i nuovi budget per il triennio 2007-2009 accogliendo la proposta avanzata in tal senso dall'assessore Flavio Tosi. «Ai soggetti privati», commenta Brusco «furono elargite concessioni di assoluto vantaggio, che di fatto ne garantivano la conti-

E da Rovigo il vicepresidente della Provincia presenta un dossier sui profitti «blindati» di ospedali cliniche, poliambulatori

Guglielmo Brusco «La Regione dal 2006 ha pagato di più in cambio di minori prestazioni. Cento milioni sprecati»

nuità dei profitti pur in presenza di una flessione delle prestazioni fornite». In che modo? Anzitutto, strutturando il budget sui conti lordi del 2005 (l'anno record dei ricoveri); poi, inserendo un «finanziamento a funzione» per i servizi extraospedalieri ed extrambulatoriali, quali, ad

esempio, l'attività di pronto soccorso; infine, istituendo un incremento automatico del 3% di anno di anno. Unica condizione: non aumentare i ricoveri di pazienti residenti nella provincia di competenza Usl, però; per gli altri - veneti inclusi - nessun «tetto». Ancora. Ai partner che non raggiungano il budget di ospedalizzazione, viene offerta un generoso salvagente: l'eventuale quota di introiti «mancante» sarà garantita l'anno successivo sul versante visite ambulatoriali. Se a ciò si aggiunge che tra 1995 e 2006 la medicina privata convenzionata è rimasta al riparo da ogni forma di concorrenza - grazie a un mercato «blindato» che impediva rigorosamente nuovi accessi - ecco emergere il quadro finale. Quello di un'attività d'impresa a rischio zero, dove la certezza del profitto è addirittura certificata.

«In condizioni normali», conclude Guglielmo Brusco, che esibisce diagrammi e tabelle di bilancio «la spesa regionale avrebbe potuto essere considerevolmente inferiore, nell'ordine di un centinaio di milioni almeno».

Logica conseguenza di tutto ciò è la dinamica dei ricoveri. Che nell'arco di un decennio sono risultati dimezzati negli ospedali pubblici e sostanzialmente invariati in quelli privati; l'incidenza di questi ultimi sul volume totale, perciò, è raddoppiata. Il welfare veneto vanta un fatturato annuo vicino ai 10 miliardi e assorbe l'82% delle risorse regionali. Facile intuire quali ingenti interessi siano in gioco. E quali pressioni siano esercitate, in questa fase di trapasso dal sistema ga-

laniano, a salvaguardia del business. Saprà resistervi Luca Zaia in nome del rigore, fronteggiando anche l'offensiva di Tosi e dei poteri forti della sanità veronese? Lo sapremo presto. E sarà questo, in definitiva, il banco di prova del governatore.